

# Le primarie di Milano e il fantasma del terzo polo

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Ricominciare da Milano è uno slogan fin troppo abusato, ma non ce n'è un altro per spiegare le aspettative del centrosinistra sulle primarie per il candidato sindaco che sfiderà Letizia Moratti alle Amministrative di primavera. Perché ricomincia ancora una volta da qui la scalata del Pd al muro invalicabile (da quasi diciotto anni) del centrodestra, nella città sollecitata a ritrovare un ruolo di guida illuminata del Paese e a chiedere alla politica un salto di qualità nella direzione dei cittadini: attenzione, ascolto, partecipazione, il valore dell'impegno e della responsabilità contro le cricche e la piaga del malaffare. Se da Milano si vede l'Italia, come scriveva Gaetano Salvemini, la rappresentazione che offre il clima di attesa per le primarie è un buon segnale.

Riavvicina ai seggi il folto gruppo dei delusi dal crollo di tante (passate) aspettative e mette sul piatto della politica il tema della qualità, che vale tanto per la sinistra come per la destra, e anche per quel convitato di pietra chiamato provvisoriamente terzo polo, ma pronto a materializzarsi un minuto dopo il verdetto delle urne.

Si deve alla qualità delle persone in campo una mobilitazione che prima non si vedeva, il ritorno ai temi del territorio che la sinistra ha lasciato per anni in mano ad altri e la ritrovata centralità delle questioni cittadine nel dibattito politico: Giuliano Pisapia, avvocato ed ex parlamentare di Rifondazione, Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale, Stefano Boeri, architetto, docente, direttore di Abitare e Michele Sacerdoti, ambientalista, hanno saputo spiegare che una parte delle trasformazioni di cui il Paese ha bisogno si compie nelle città, dove c'è la consapevolezza dei problemi, dei disagi e delle risorse sulle quali far leva per ripartire.

Milano oggi è il laboratorio di un ritrovato orgoglio civico che attraversa vari strati sociali e la campagna

**Orgoglio civico**

elettorale che si apre può diventare il

Milano oggi è il laboratorio di un ritrovato orgoglio civico

## Pd e primarie

Il Pd ha indicato Boeri e adesso la verifica è anche sul suo gruppo dirigente

primo passo per mettere alla prova lo spirito di servizio di chi si candida alla guida del Comune. Primarie così sono un punto di partenza: senza un vincitore designato, con decine di incontri (e scontri), *fair play* saltato, competizione vera. Boeri e Pisapia sono appaiati nei sondaggi, li danno testa a testa e

l'affluenza ai seggi farà la differenza.

Onida è distaccato, ma si porta dietro un pezzo di quella società civile che chiedeva ai partiti di fare un passo indietro e ai dirigenti del Pd di lasciar scegliere i milanesi senza alchimie, dal basso. Non è andata così: il Pd ha indicato Boeri e adesso la verifica è anche sul gruppo dirigente: una vittoria di Pisapia metterebbe in crisi gli attuali assetti, aprirebbe inediti scenari. Sulla carta la candidatura di Boeri lascia poco spazio al centro e alla ricerca di un mister X capace di mettersi tra lui e la Moratti. Quella dell'avvocato appoggiato da Nichi Vendola invece apre una porta al terzo polo, quello che può unire Udc di Casini, il movimento di Fini, il gruppo di Rutelli e i delusi di una parte e dell'altra, con un pacchetto di voti stimato tra il 15 e il 18 per cento che si alzerebbe di colpo nel caso di un rilancio sull'ex sindaco Gabriele Albertini, l'asso nella manica in grado di arrivare al ballottaggio con Letizia Moratti. Albertini non conferma e non smentisce: aspetta. Intanto i finiani sono orientati a correre da soli rinunciando all'invito di Letizia Moratti: si prepara già Luca Barbareschi. Boeri è fiducioso. Pisapia ottimista. «Ma in primavera non c'è partita per il centrosinistra», dice il ministro dell'Interno Maroni: Pdl e Lega insieme nei sondaggi viaggiano in quota sicurezza. Ma la frantumazione del quadro politico nazionale apre prospettive e aspettative nuove in una città che sembra voler uscire dal bipolarismo e dalle vecchie logiche della destra e della sinistra. Milano oggi sperimenta composizioni e ricomposizioni dove partecipazione e ascolto diventano nuovi protagonisti. Si cercano aggregazioni trasversali, fusioni creative. Dopo le primarie il laboratorio non chiude: continua.

**Giangiacomo Schiavi**

